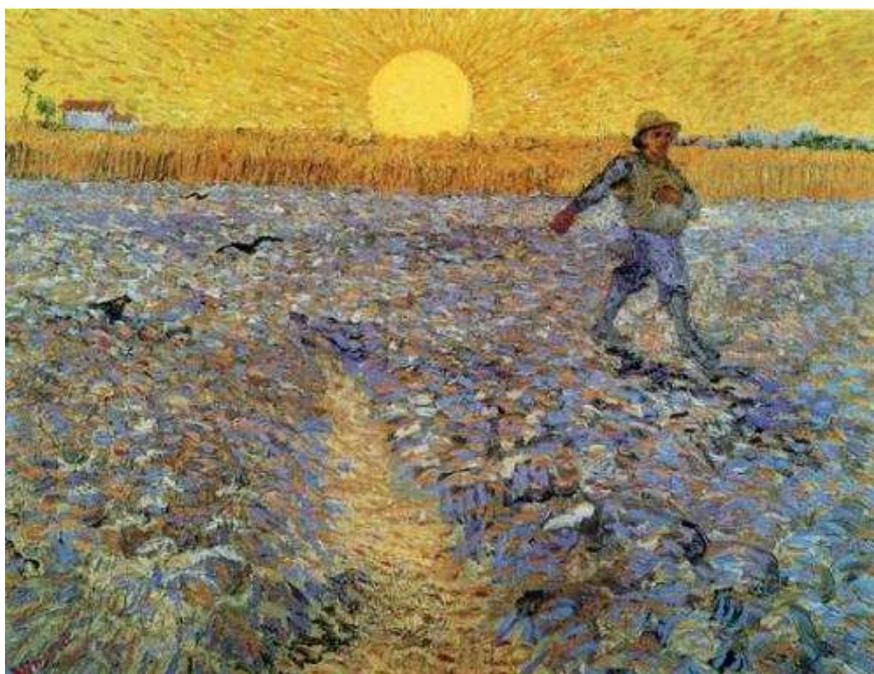




ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE



PROLOGO PROVINCIALE PIANI DI ZONA 2012-2014

Approvato dal



CONSIGLIO DEI SINDACI
BERGAMO

MARZO 2012

10 ANNI DI PIANI DI ZONA

In questi anni si è assistito a una ridefinizione del concetto di welfare nel quadro costituzionale delle competenze: dall'approvazione della Legge 328/2000, che disponeva la programmazione di politiche sociali di Ambito, all'emanazione della Legge regionale 3/2008, che ha portato all'accelerazione del processo di revisione e di riforma dei compiti degli Enti Locali.

Il contesto demografico, le fragilità familiari, le condizioni di precarietà occupazionale, l'impatto della condizione migratoria: sono tutte variabili che hanno determinato un quadro generalizzato di vulnerabilità, caratterizzato da una crescita esponenziale della domanda sociale di tutela e da un continuo aumento del divario tra esigenze e possibilità di intervento; tutto ciò amplificato, inoltre, dalla frammentazione delle risorse e degli interventi dei diversi attori che agiscono nel sistema di protezione sociale.

In provincia di Bergamo questi processi hanno interessato sia il versante della programmazione delle politiche sociali sia il versante relativo alla loro effettiva realizzazione: a partire già dalla prima triennalità dei Piani di Zona dei 14 Ambiti Territoriali della provincia di Bergamo del 2002, la combinazione tra le indicazioni normative e le specificità locali hanno dato vita ad un sistema di welfare territorialmente diversificato.

L'assunzione stessa del principio di sussidiarietà ha portato con sé dilemmi che hanno definito esiti differenziati, derivanti da un mandato normativo non sempre chiaro e dall'adattamento del sistema complessivo a variabilità, esigenze e capacità dei contesti locali.

La sovrapposizione di più livelli di competenza in cui responsabilità e compiti si suddividono in uno stesso ambito di intervento, ha ampliato gli spazi della discrezionalità decisionale: il rischio, in questa dimensione, diventa quello di sancire, dal punto di vista istituzionale, la diseguaglianza dei cittadini.

La recente crisi economica del Paese, con il conseguente drastico ridimensionamento dei fondi per le politiche sociali e dei trasferimenti agli Enti Locali, incide profondamente sulla programmazione sociale dei Piani di Zona 2012-2014.

Il documento "*Politiche sociali per lo sviluppo del welfare locale*", approvato dalla Conferenza dei Sindaci il 15 dicembre 2011, indica la prospettiva di un ripensamento dell'intervento

pubblico e del ruolo delle Amministrazioni comunali nella funzione di programmazione degli interventi sociali e nel tentativo di organizzare un welfare territoriale tramite una redistribuzione di funzioni, compiti e spazi di autonomia decisionale tra i vari livelli istituzionali, tecnici ed operativi.

Il prologo provinciale ai 14 Piani di Zona traduce, in una dimensione tecnica ed operativa, le indicazioni emerse nel documento dei Sindaci, prevedendo lo sviluppo di un sistema di protezione sociale in una cornice di senso così sintetizzabile:

- ⇒ *Comune*: luogo in cui si riconosce il livello identitario del cittadino, in cui si esercita la prossimità degli interventi, in cui si attiva il capitale sociale e relazionale del territorio garantendo la coesione sociale della comunità locale;
- ⇒ *Ambito Territoriale*: luogo dell'associazione dei Comuni, del raccordo e della cura della rete sociale, dell'individuazione delle priorità di destinazione delle risorse e della programmazione condivisa degli interventi. E' anche lo spazio dell'investimento sul capitale professionale, sui processi di integrazione e del prendersi cura di situazioni complesse, nonché della capacità di utilizzare economie di scala.
- ⇒ *Conferenza dei Sindaci*: luogo di sintesi e di proposta di una possibile direzione provinciale condivisa in relazione alle politiche sociali, con il fine ultimo di costruzione di un sistema di protezione sociale in grado di garantire uniformità di intenti e prospettive nel territorio. La Conferenza deve garantire la rappresentatività e la capacità di fare sistema dei Comuni nello sviluppo relazionale e negoziale con gli altri attori del sistema sociale.

Nella consapevolezza di una prospettiva normativa incerta ed in continua evoluzione, emerge la convinzione che la modalità più costruttiva per affrontare questo momento di crisi risieda nella ricerca di soluzioni di sistema che possano garantire ai Comuni l'esercizio della funzione pubblica e pertanto il perseguimento dell'interesse generale.

Nell'area socio-assistenziale questo si esplica attraverso scelte che, al fine di garantire i diritti civili e sociali dei cittadini, dovranno sempre più caratterizzarsi in termini di:

- ⇒ *Sistema* - la costruzione di un welfare plurale necessita del contributo di molti e non potrà essere più prerogativa di un unico Ente o Amministrazione;
- ⇒ *Organizzazione* - le politiche territoriali per essere implementate vanno condivise tramite la valorizzazione dell'associazione tra Comuni e quindi attraverso l'Ambito Territoriale;
- ⇒ *Risorse* - è necessaria un'oculata qualificazione della spesa sociale complessiva dei Comuni non potendo ipotizzare, ad oggi, un suo incremento; si aggiunge l'esigenza di includere la valutazione delle condizioni reddituali e patrimoniali nell'accesso ai servizi.

Per trasformare in risorse economiche il capitale sociale e relazionale costruito in questi anni, serve un insieme di processi a sostegno di un sistema che appartiene non solo ai Comuni ma alla società tutta.

In questa direzione e come premessa generale, il prologo fotografa l'attuale situazione demografica ed epidemiologica corredata dai dati di conoscenza dell'attuale situazione dei servizi e delle risorse presenti nei 14 Ambiti Territoriali, nell'ottica degli interventi e della gestione associata da questi attuati.

Segue una sezione programmatica che definisce tre obiettivi strategici del triennio:

1. incremento della sinergia e del raccordo delle strategie e degli interventi nell'area socio-assistenziale;
2. ampliamento dei settori di integrazione con i diversi attori del sistema di welfare locale;
3. reperimento di risorse aggiuntive per la sostenibilità della progettualità sociale degli Ambiti Territoriali.

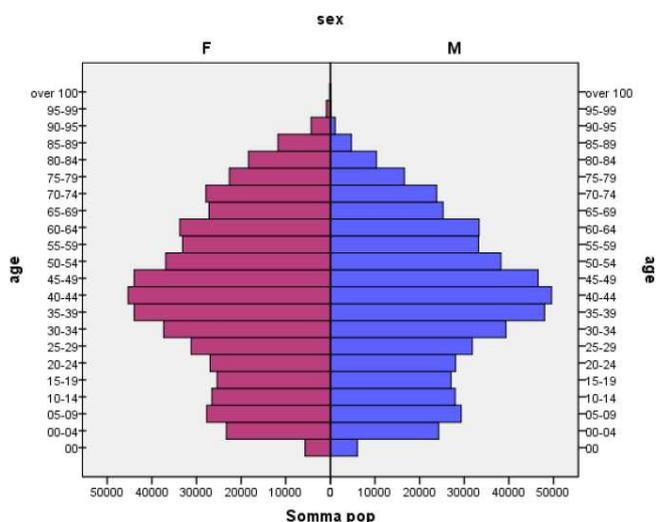
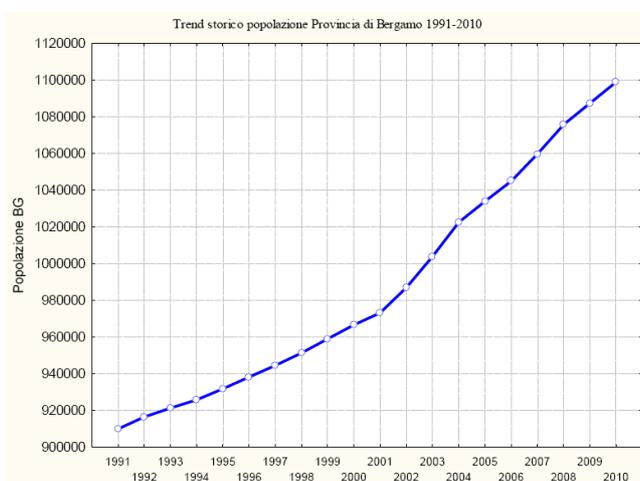
E' indispensabile, in questa dimensione, imparare a comprendere e gestire nuove criticità e nuovi saperi per trovare un possibile orientamento: coloro che si interfacciano ai servizi sociali sono portatori non solo di diritti, ma anche di risorse, e in questa prospettiva la crescita e la coesione della comunità locale sono l'oggetto centrale di impegno della funzione sociale.

IL QUADRO DELLE CONOSCENZE

➤ Evoluzione demografica

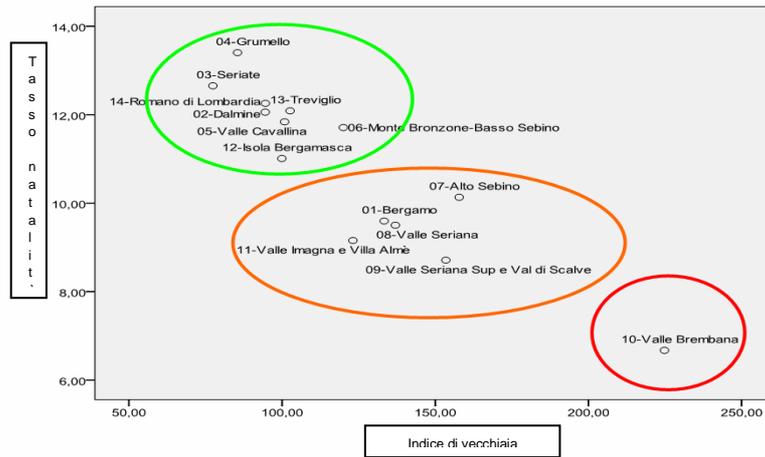
La popolazione presente a gennaio 2011 in provincia di Bergamo è costituita da un totale di 1.098.740 residenti, di cui 544.677 uomini e 554.063 donne (dati ISTAT 1/1/2011). Il saldo naturale positivo (+2.795), congiuntamente ad un saldo migratorio ancor più positivo (+8.741), ha determinato, anche nel corso del 2010, un aumento della popolazione.

La struttura demografica presenta un indice di vecchiaia pari a 121,80 con un peggioramento rispetto all'anno precedente (pari a 114,2): tale indice rimane comunque inferiore sia rispetto a quello di Regione Lombardia, sia rispetto a quello nazionale (entrambi pari a 141).



Fonte: Osservatorio Socio Sanitario ASL di Bergamo su dati 2010

La presenza di cittadini di origine straniera appare radicarsi sempre più: i maschi costituiscono il 12% della popolazione maschile provinciale, le femmine il 10%. Il tasso di natalità della popolazione straniera residente nella provincia di Bergamo (24‰ stranieri residenti) è superiore ai corrispettivi indici regionale (20‰) e italiano (17,1‰). I tassi di fecondità delle donne bergamasche rispetto alle donne straniere residenti sono inferiori della metà (34,6 vs 86,5).



Fonte: Osservatorio Socio Sanitario ASL di Bergamo su dati 2010

I dati riportati evidenziano una notevole eterogeneità del territorio provinciale rispetto a gran parte degli indici considerati, al punto che gli Ambiti Territoriali risultano classificabili in tre gruppi omogenei per comportamento degli indicatori demografici. Si veda in proposito il diagramma a dispersione presentato nel grafico precedente, in cui sono riportati i valori degli indici di vecchiaia e dei tassi di natalità per singolo Ambito.

Il primo gruppo è composto dagli Ambiti Territoriali di Dalmine, Romano di Lombardia, Valle Cavallina, Basso Sebino, Isola Bergamasca e Valle San Martino, Treviglio, Seriate, Grumello; il secondo gruppo da Alto Sebino, Valle Seriana Superiore, Valle Seriana, Bergamo, Valle Imagna; il terzo gruppo dalla Valle Brembana.

Si può individuare un andamento progressivo degli indicatori, dal primo gruppo al terzo gruppo, caratterizzato congiuntamente da una diminuzione della popolazione giovane e di quella in età produttiva nonché da un aumento della popolazione anziana.

Nel quadro epidemiologico generale si rileva, anche a seguito dell'innalzamento dell'età, un continuo ampliamento delle persone in condizione di fragilità, con particolare riferimento a

soggetti affetti da patologie cronico-invalidanti in forme differenziate in termini di gravità ma caratterizzate per la gran parte da pluripatologie.

In questo contesto il concetto di cura si amplia notevolmente e aumentano sempre più le categorie di persone portatrici di bisogni assistenziali e sociali.

➤ **I servizi e gli interventi**

Secondo quanto stabilito dalla legge 328/00 e dalla legge regionale 3/2008, i Comuni singoli o associati sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale.

Di seguito sono sintetizzate le principali aree di intervento:

AREA DI INTERVENTO	FINALITÀ DI INTERVENTO	TIPOLOGIE DI PRESTAZIONE
Cittadinanza	Servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti: attività generali svolte dai Comuni e costi sostenuti per esenzioni e agevolazioni offerte agli utenti delle diverse aree.	Pronto intervento sociale. Segretariato sociale. Servizio sociale professionale, sostegno al reddito, contributi per alloggio, mensa e trasporto.
Famiglia e minori	Interventi e servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori.	Sostegno educativo scolastico. Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare, affido. Servizi semiresidenziali: asili nido, ludoteche, centri di aggregazione per bambini e ragazzi, centri diurni estivi. Servizi residenziali: case famiglia, comunità alloggio, appartamento. Contributi scolastici per mensa e trasporto.
Disabilità	Interventi e servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale	Servizio educativo domiciliare. Sostegno socio-educativo scolastico, accompagnamento e trasporto scolastico, voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari, mensa, trasporto. Servizi semiresidenziali: centri diurni, soggiorni estivi. Laboratori protetti. Inserimento lavorativo. Servizi residenziali: case alloggio, residenze disabili.
Anziani	Interventi e servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorirne la mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. In quest'area, anche i servizi e gli interventi a favore di anziani affetti dal morbo di Alzheimer e le prestazioni rivolte agli anziani	Voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari, mensa, trasporto sociale, telesoccorso, teleassistenza, fornitura di pasti e/o lavanderia a domicilio, centri sociali e di aggregazione, soggiorni estivi. Assistenza domiciliare.

	non autosufficienti.	Assistenza domiciliare integrata. Servizi semiresidenziali: centri diurni. Servizi residenziali: case di riposo.
Salute Mentale	Interventi e servizi per l'integrazione sociale e lavorativa.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio. Residenzialità leggera.
Dipendenze	Interventi e servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio.
Immigrazione	Interventi e servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri.	Servizi residenziali: case famiglia, appartamento. Inserimento lavorativo. Percorsi formativi.
Povertà e disagio adulti	Interventi e servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti e persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.	Mensa e trasporto sociale. Inserimento lavorativo: borsa lavoro. Servizi residenziali: dormitori, appartamenti protetti.

Le tipologie di intervento sopra esposte possono essere ricomprese nei cinque Livelli Essenziali di Assistenza Sociale (LIVEAS) indicati nella L.328/00:

- ✓ servizio sociale professionale e segretariato sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari;
- ✓ servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari;
- ✓ assistenza domiciliare;
- ✓ strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali;
- ✓ centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario.

Il legislatore nazionale non ha ancora dato una definizione circoscritta dei LIVEAS per una complessa serie di motivi, tra cui: la mancanza di indicazione rispetto all'assunzione di oneri

economici, la natura stessa delle prestazioni e servizi strettamente legati ai bisogni specifici dei destinatari e alla loro situazione personale, la forte disomogeneità territoriale nella tipologia e nella distribuzione dei servizi esistenti a livello locale, la mancanza di standard minimi comuni ed infine le caratteristiche socio-demografiche della popolazione differenziate a livello nazionale.

➤ **Le risorse**

Nell'ultimo decennio, l'incremento dei bisogni della popolazione e il maggior ruolo affidato agli enti locali dalle riforme di decentramento istituzionale hanno fatto sì che la spesa sociale subisse un continuo incremento: per garantire gli interventi descritti nel paragrafo precedente la spesa sociale complessiva dei 244 Comuni è infatti passata dagli 89.942.592,43€ del 2004 ai **130.351.138,53€** del 2010 che, a livello di spesa procapite si traduce in un passaggio dagli 89,60 € del 2004 ai **119,90 €** del 2010.

Il dato rappresenta una media a livello provinciale che poi si differenzia nei 14 Ambiti Territoriali. Così come rappresentato nel grafico seguente vediamo come si passi dai 2 Ambiti la cui spesa procapite non supera gli 85€ agli ultimi tre ambiti la cui spesa procapite supera i 150€, ben oltre quindi la media provinciale.

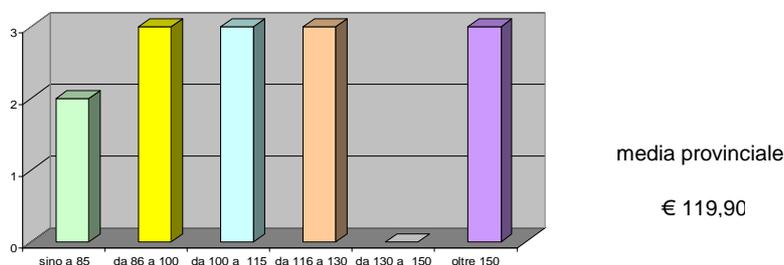
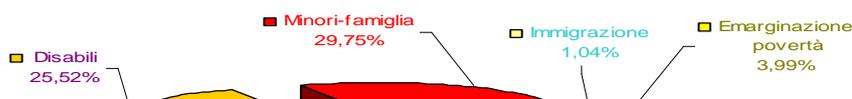


Grafico: Spesa pro capite per il sociale degli Ambiti Territoriali anno 2010

A livello provinciale i servizi per i quali si investe di più sono quelli relativi a famiglia e minori, seguiti dai servizi per disabili e da quelli per gli anziani.



Il grafico che segue ci mostra invece i canali di finanziamento a copertura della spesa. La spesa sociale comunale è finanziata da risorse proprie degli enti locali, da finanziamenti pubblici (fondi nazionali e regionali) e dalla compartecipazione alla spesa da parte degli utenti.

Di seguito l'incidenza percentuale dei vari canali di finanziamento percentuale rispetto alla spesa sociale.

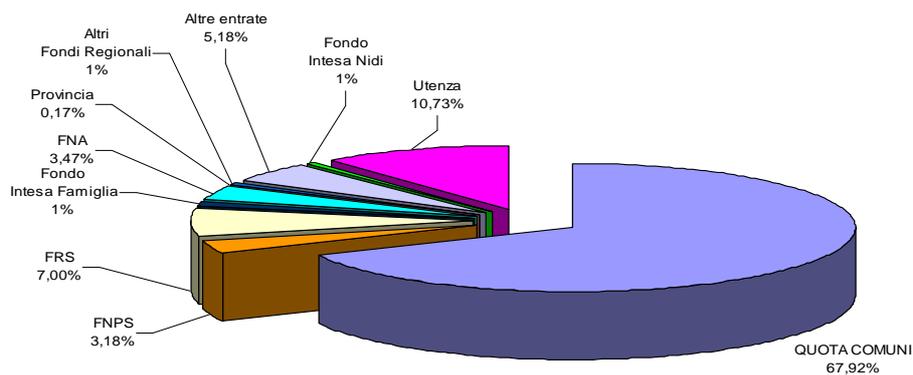
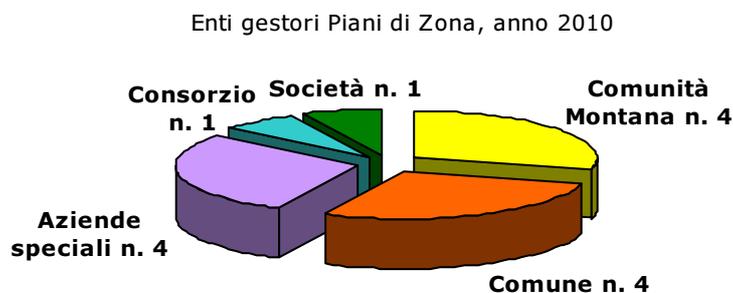


Grafico: canali di finanziamento a copertura della spesa sociale anno 2010

Naturalmente quello presentato è il quadro a livello provinciale. Nei singoli Ambiti e Comuni la situazione varia sensibilmente.

➤ **Forme di gestione**

La gestione del Piano di Zona ha avuto, dal varo della legge 328/00 ad oggi, un'evoluzione notevole: basti pensare che nel nostro territorio si è passati da una situazione, anno 2002, in cui la programmazione zonale era gestita da 9 Comuni capofila e 5 Comunità Montane, alla situazione odierna, in cui i 14 Piani di Zona si sono differenziati in relazione all'eterogeneità dei territori.



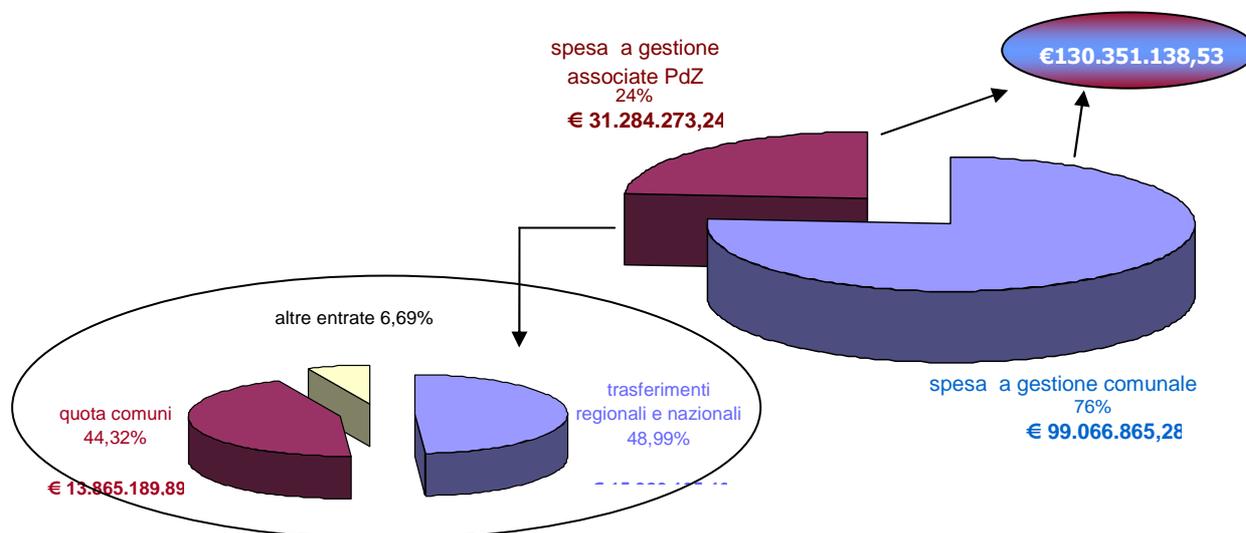
Nei vari Ambiti diversa è poi la forma di erogazione dei principali servizi. La tabella seguente ci dà un'idea di come alcuni di questi, pur essendo presenti in tutti i 14 Ambiti abbiano forme di erogazione totalmente diverse. La tendenza in questi anni è stata quella di incrementare la forma associata.

Area di intervento	Servizio	Forma di erogazione	N° Ambiti (sui 14 totali)
Cittadinanza	Segretariato sociale	Forma singola	6
		Forma associata	3
		Forma mista	5
	Servizio sociale professionale	Forma singola	4
		Forma associata	2
		Forma mista	8
Minori e famiglia	Tutela minori	Forma singola	9 Comuni appartenenti a diversi Ambiti, gestiscono il servizio di tutela
		Forma associata	14
		Forma mista	0
	ADM	Forma singola	2
		Forma associata	11
		Forma mista	1
Disabili	SADH o ADH	Forma singola	5
		Forma associata	5
		Forma mista	4
Anziani e	SAD	Forma singola	5

domiciliarità	Forma associata	2
	Forma mista	7

➤ **Le risorse impiegate**

I grafici seguenti mostrano come il 24% dei 130.000.000€ spesi dai 244 Comuni bergamaschi per le politiche sociali venga programmato e speso in forma associata mentre il restante 76% è gestito, in autonomia, dalle singole amministrazioni comunali.



Anche questi dati però si differenziano notevolmente a livello territoriale. Il grafico seguente infatti ci mostra che solo 4 Ambiti hanno una percentuale di compartecipazione dei Comuni alla gestione associata che si allinea alla media provinciale, per i restanti 10 la situazione è ben diversa. Per 3 Ambiti la quota di compartecipazione si attesta tra il 10% e il 20%.

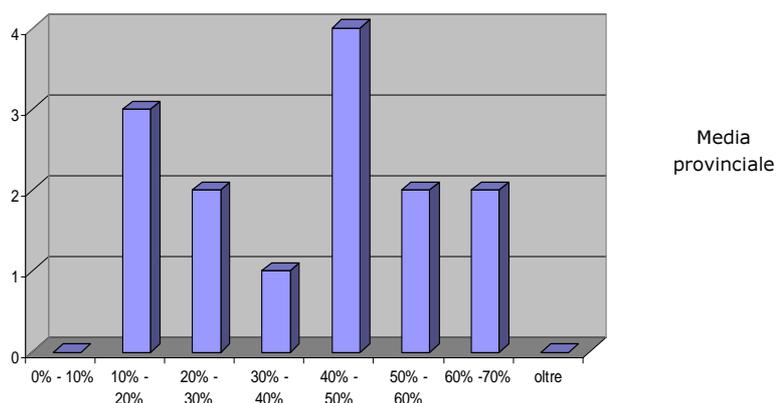


Grafico: Compartecipazione dei Comuni alle risorse associate del Piano di Zona anno 2010.

➔ **GLI OBIETTIVI Provinciali dei Piani di zona 2012-2014**

Tre sono gli obiettivi strategici, per il triennio, a livello provinciale:

1. Incremento della sinergia e del raccordo delle strategie e degli interventi nell'area socio-assistenziale;
2. Ampliamento dei settori di integrazione con i diversi attori del sistema di welfare locale;
3. Reperimento di risorse aggiuntive per la sostenibilità delle progettualità sociale degli Ambiti Territoriali.

OBIETTIVO STRATEGICO N. 1

Incremento della sinergia e del raccordo delle strategie e degli interventi nell'area socio-assistenziale

L'esperienza del prologo ai Piani di Zona 2009-2011 ha dimostrato che, pur avendo incontrato criticità, la ricomposizione provinciale ha permesso di ottenere risultati su vari fronti soprattutto nel favorire luoghi di sintesi e di ricomposizione del frammentato universo dell'area sociale e nel restituire una maggiore uniformità e una più incisiva valenza operativa al senso di rappresentanza provinciale anche in ottica negoziale.

AZIONE	RISULTATO ATTESO
Costruire condizioni logistiche, motivazionali ed organizzative atte a sostenere processi decisionali condivisi.	Produzione di linee guida provinciali e modelli di lavoro uniformi per gli interventi e la lettura del bisogno sociale.

AZIONI DI SISTEMA

<i>Sviluppo del sistema informativo unico per i servizi sociali nei 14 Ambiti Territoriali e nei 244 Comuni della provincia di Bergamo</i>	Dotazione del software gestionale per i servizi sociali ai 14 Uffici di Piano	Entro il primo anno del Piano di Zona
	Dotazione del software gestionale per i servizi sociali ai 244 Comuni della provincia di Bergamo	Entro la triennialità del Piano di Zona
<i>Accreditamento delle Unità d'offerta sociali</i>	Prosecuzione del lavoro di definizione ed accreditamento delle diverse Unità d'offerta a livello territoriale in una cornice di uniformità provinciale	Entro la triennialità del Piano di Zona

<i>Progetti provinciali nell'area della marginalità sociale</i>	Definire, in sinergia con i 14 Ambiti Territoriali della provincia di Bergamo, una progettualità complessiva ed istituzionalmente sostenibile a favore degli interventi di contrasto alla povertà e ai fenomeni di grave marginalità sociale, con particolare riguardo alle aree di azione sviluppate dai bandi promossi in collaborazione con la Fondazione della Comunità Bergamasca.	Entro il primo anno del Piano di Zona, ridefinizione dell'accordo con la Fondazione della Comunità Bergamasca. Entro la triennalità del Piano di Zona, la progettualità complessiva.
<i>Attività promozionali e preventive a favore degli Ambiti Territoriali</i>	Attivazione di raccordi utili al fine di sviluppare nei diversi Ambiti attività di prevenzione e promozione di iniziative a carattere sociale, anche attraverso bandi regionali o locali (es.: carovana per la famiglia)	Durante la triennalità del Piano di Zona,

OBIETTIVO STRATEGICO N. 2

Ampliare i settori d'integrazione con i diversi attori del sistema di welfare locale

In presenza di problematiche complesse non è pensabile ridurre le soluzioni all'interno di schemi rigidi, lineari o meramente procedurali: integrare significa condividere una rappresentazione comune delle criticità e distinguere sfere di competenza ricomponendo possibilmente il meccanismo decisionale e il sistema dei vincoli in una dimensione di governance condivisa dei problemi e delle possibili soluzioni.

Nell'esperienza della triennalità precedente del prologo ai Piani di Zona 2009-2011, la capacità di integrazione e di "fare rete" con i diversi attori sociali ha consentito agli Ambiti Territoriali di divenire gestori, per conto di altri ma su obiettivi comuni, di risorse aggiuntive per il sistema sociale di competenza per circa 2.316.800,00 €.

AZIONE	RISULTATO ATTESO
Implementare i luoghi e le occasioni atte a favorire processi d'integrazione che facilitano funzioni e servizi producendo modalità d'intervento concordate ed economie gestionali.	Produrre maggiore integrazione con gli altri attori del sistema. Sostenere la capacità degli Ambiti Territoriali di intercettare e gestire risorse indirizzate al benessere sociale della comunità locale.

AZIONI DI SISTEMA

AZIONI DI SISTEMA		
	Compartecipazione: definizione di linee guida provinciale per la compartecipazione dell'utenza ai costi delle principali unità d'offerta socio assistenziali e socio sanitarie.	Entro la triennalità del Piano di Zona

<i>Integrazione area interistituzionale</i>	<p>Conciliazione Tempi di vita e Lavoro: favorire i processi condivisi attraverso la rete del Piano di Azione Territoriale per la Conciliazione che coinvolge vari enti appartenenti alla provincia Bergamasca proponendo gli Ambiti Territoriali quali realizzatori delle azioni rivolte alle comunità locali.</p>	<p>Durante la triennalità dei Piani di Zona</p>
	<p>Dispersione scolastica: azioni condivise per la gestione del fenomeno della dispersione scolastica con la regia della Provincia di Bergamo all'interno della rete territoriale con la possibilità per gli Ambiti Territoriali di attivare progetti individualizzati.</p>	<p>Durante la triennalità dei Piani di Zona</p>
	<p>Minori stranieri non accompagnati: Protocollo d'intesa per la definizione di buone prassi in merito all'affidamento dei minori stranieri non accompagnati e dei minori in affidamento a stranieri regolarmente soggiornanti con Prefettura, Questura di Bergamo, Tribunale per i Minorenni di Brescia, Giudice Tutelare di Bergamo e sua applicazione a valere per tutti gli Ambiti Territoriali.</p>	<p>Entro il primo anno dei Piani di Zona sottoscrizione e attuazione Protocollo</p>
	<p>Appalti pubblici per i servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi: sottoscrizione e applicazione Protocollo d'intesa per l'utilizzo di "buone prassi" con la possibilità di usufruire di linee guida condivise nonché di una commissione valutativa e di garanzia in merito alle gare d'appalto promosse dagli Enti Locali.</p>	<p>Entro il primo anno del Piano di Zona sottoscrizione Protocollo</p>

<p><i>Integrazione area socio-sanitaria</i> <i>(di competenza ASL)</i></p>	<p>Accesso ai servizi: implementazione della rete informativa PUOI; partecipazione ai processi di standardizzazione della modulistica di accesso alle unità d'offerta socio-sanitarie.</p>	<p>Durante la triennalità dei Piani di Zona</p>
	<p>Tutela minori: costruzione di linee guida provinciali con l'ASL per la collaborazione degli Ambiti Territoriali con i Consulenti familiari e, in particolare, per la definizione del ruolo dello psicologo in merito ai casi di tutela minori.</p>	<p>Entro il primo anno dei Piani di Zona</p>
	<p>Domiciliarità e continuità delle cure: implementazione dell'integrazione tra Ambito Territoriale e Distretto socio sanitario per la gestione della domiciliarità e della continuità delle cure attraverso lo spazio organizzativo del CeAD (Centro per l'Assistenza Domiciliare).</p>	<p>Durante il primo anno del Piano di Zona</p>
	<p>Protezione giuridica: collaborazione per la consulenza e la formazione rispetto alle forme di protezione giuridica con particolare attenzione alla funzione dell'Amministratore di sostegno con una sua estensione a livello di Ambiti Territoriali.</p>	<p>Durante la triennalità dei Piani di Zona</p>
	<p>Dipendenze e Prevenzione: partecipazione alla Commissione Prevenzione del Dipartimento Dipendenze ASL e attivazione degli Ambiti per la promozione sul territorio delle campagne preventive.</p>	<p>Durante la triennalità dei Piani di Zona</p>

<i>Integrazione area sanitaria</i> (di competenza ASL e Aziende Ospedaliere)	Educazione alla salute e piani di prevenzione: sostegno locale e partecipazione alle campagne locali di promozione della salute e di stili di vita sani.	Durante la triennalità dei Piani di Zona
	Dimissioni protette: revisione ed aggiornamento dei protocolli per le dimissioni protette tra ASL, Aziende Ospedaliere, Ambiti Territoriali, con valutazione in merito all'efficacia e alle ricadute operative sul territorio.	Entro il primo anno dei Piani di Zona
	Salute Mentale e Neuropsichiatria infantile: partecipazione agli Organismi di Coordinamento per la Salute Mentale e per la Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza al fine di implementare ed organizzare una possibile rete territoriale di sostegno.	Durante la triennalità dei Piani di Zona

<i>Integrazione area lavorativa</i> (di competenza della	Piano provinciale disabili: partecipazione degli Ambiti Territoriali ai percorsi definiti dal Piano provinciale disabili attraverso la presenza ai tavoli territoriali e alla costante collaborazione con la Provincia di Bergamo in merito alle singole azioni intraprese.	In linea con le scadenze del Piano stesso
	Famiglia – Lavoro: rinnovo dell'intesa con la Provincia di Bergamo per la gestione da parte degli	In attesa

<i>Provincia di Bergamo)</i>	Ambiti Territoriali di un fondo per le famiglie colpite dalla crisi economica.	delle decisioni della Provincia
<i>Integrazione area Terzo settore</i>	Terzo Settore: valorizzazione dei diversi settori del terzo settore attraverso forme di coprogettazione con le realtà delle imprese sociali territoriali e delle organizzazioni di volontariato.	Durante la triennalità dei Piani di Zona
<i>Integrazione area abitativa</i>	Housing sociale: prevedere lo sviluppo di azioni condivise per lo sviluppo di una rete di servizi a favore dei sistemi abitativi destinati a cittadini in difficoltà.	Durante la triennalità dei Piani di Zona
<i>Integrazione area aziendale e Organizzazioni Sindacali</i>	Imprese e Organizzazioni Sindacali: monitorare il processo di costruzione di un sistema di welfare integrativo all'interno degli accordi aziendali.	Durante la triennalità dei Piani di Zona

OBIETTIVO STRATEGICO N. 3

Reperimento di risorse aggiuntive per la sostenibilità della progettualità sociale degli Ambiti Territoriali

Si assiste attualmente ad una continua diminuzione dei fondi nazionali e regionali destinati alle politiche sociali, sommata alla riduzione dei trasferimenti agli Enti locali: la crisi che il Paese sta attraversando non sembra essere congiunturale e nonostante gli sforzi di valorizzazione ed ottimizzazione delle risorse, è evidente la necessità di reperire fondi integrativi per il sostegno di progettualità territoriali già in essere e per la programmazione di nuove azioni.

	anno 2008 (operatività 2009)	anno 2009 (operatività 2010)	anno 2010 (operatività 2011)	anno 2011 (operatività 2012)
FNPS Fondo Nazionale per le Politiche Sociali	9.221.809,00	4.285.553,00	4.861.323,00	2.242.066,00
FNA Fondo Nazionale per la non autosufficienza	2.247.404,00	4.359.802,00	4.796.730,00	0

	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012
FSR Fondo Sociale Regionale	9.374.520,31	8.922.552,00	8.944.657,00	7.357.889,00	4.204.298,00 *

Totale		20.391.765,00	17.590.012,00	17.015.942,00	6.446.364,00
--------	--	---------------	---------------	---------------	--------------

* dato provvisorio da fonte regionale, da confermare

Rispetto all'operatività 2011, al sistema bergamasco vengono a mancare, dei principali trasferimenti nazionali e regionali, circa 10.000.000,00 € per la programmazione sociale del 2012.

AZIONE	RISULTATO ATTESO
Intraprendere operazioni metodiche, condivise anche dalla società civile e dai diversi attori sociali, di fidelizzazione degli investitori sociali e di <i>fundraising</i> come strumento di consolidamento della cultura della partecipazione e della donazione.	Iniziative che riescano a raccogliere almeno 1.000.000,00 € per sostenere la progettualità degli Ambiti Territoriali.

L'azione trasversale a sostegno dei tre obiettivi qui definiti si sostiene con una costante attività di formazione con le diverse agenzie del territorio ed in particolare con l'Assessorato alle Politiche Sociali e Salute della Provincia di Bergamo.

La responsabilità politica istituzionale della realizzazione di tali obiettivi, in un'ottica sovra comunale e provinciale, è affidata al Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e ai Presidenti delle Assemblee Distrettuali dei Sindaci degli Ambiti Territoriali con il supporto della Consulta di Orientamento L.328/00.

La traduzione tecnico-operativa e il raggiungimento degli obiettivi sono assegnati all'Ufficio Sindaci e ai Responsabili degli Uffici di Piano, le cui modalità di funzionamento e raccordo sono già state definite nel Regolamento specifico.

Il quadro delle azioni previste ha un orizzonte triennale; la sua sostenibilità economico-operativa, ad oggi, è però garantita solamente per l'anno 2012.